

Leonardomania

Numerosi gli eventi, le mostre, i restauri, le pubblicazioni, dedicati nel 2012 al grande artista

di Leonardo Piccinini

Leonardomania. Una patologia così diffusa (e non solo sul nostro continente) da non lasciare scampo. Insigni storici dell'arte, giornalisti tra i più illustri insieme a quello che un tempo si sarebbe definito *popolo minuto* uniti nella celebrazione del mito e delle reliquie leonardesche. Non che la personalità e le opere di Leonardo (Vinci, 1452 – Amboise, 1519), così travolgenti e fondamentali per la storia dell'Occidente, così popolari da secoli, potessero soffrire di una qualche forma di disinteresse. Una messe di mostre, effetti speciali (memorabile il Greenaway del *Cenacolo* riprodotto), ipotesi le più improbabili (la *Gioconda* vittima su tutte, ma il colpaccio lo fece Dan Brown), avevano contribuito negli ultimi anni a tenere viva l'attenzione e a ingrossare le code dei visitatori, soprattutto nei "santuari" di Milano e Parigi. Eppure questo 2012 verrà sicuramente ricordato come uno degli anni più gloriosi per Leonardo, con eventi, esposizioni e colpi di scena continui, attraverso i quali anche i più informati possono correre il rischio di smarrirsi... Leonardo stimola il viaggio, non solo mentale ma anche fisico. L'anno si è aperto a Londra con una mostra epocale, *Leonardo da Vinci. Painter at the Court of Milan*, ospitata presso la National Gallery. Un numero impressionante di disegni autografi (con la regina prestatrice ideale: ne ha circa seicento) e l'eccezionale possibilità di veder riunita una decina di opere più o meno attribuite a Leonardo. Più o meno nel senso che, trovandoci di fronte a un colosso della storia dell'arte, la guerra attributiva è cruenta come non mai. Insieme alle opere del maestro, erano presenti alcune tra le più belle dei suoi allievi milanesi, quali Gian Antonio Boltraffio e Marco d'Oggiono. Emozionante passare dal *Musico* dell'Ambrosiana a due grandi ritratti femminili: la *Dama con l'Ermellino Czartoryski* di Cracovia e la *Belle Ferronnière* del Louvre, le donne del mecenate coetaneo di Leonardo, l'ambizioso duca di Milano Ludovico il Moro. Per non parlare dell'opportunità che la mostra londinese offriva di vedere riunite le due versioni della *Vergine delle Rocce*, il

continuo confronto tra dipinti e disegni, vero sfoggio di abilità e relazioni del museo londinese (al quale nessun prestito è stato negato) trionfava nella sala che, insieme alla copia dell'*Ultima Cena*, eseguita dal Giampietrino, raccoglieva tutti i disegni preparatori dell'opera di Santa Maria delle Grazie. Una mostra commovente, anche se di difficile godibilità a causa dell'elevatissimo numero di visitatori. Era tra l'altro pressoché impossibile trovare i biglietti, che alcuni bagarini vendevano a centinaia di sterline presso i teatri del West End. L'ennesima lezione per l'Italia, sempre più incapace di esaltare il proprio glorioso passato per il



Visitatori in attesa di entrare alla mostra su Leonardo da Vinci alla National Gallery di Londra



Leonardo, *Dama con l'ermellino*; Cracovia, Czartoryski Muzeum

quale a Londra i turisti si sottopongono invece a dure code. E insieme il trionfo di un'equipe di giovani storici dell'arte, come gli italiani Arturo Galansino e Antonio Mazzotta, che già si erano cimentati nella bellissima mostra su Mantegna del 2008 al Louvre. A Londra debuttava anche un'opera, il *Salvator Mundi*, sulla cui paternità leonardesca non tutti sono d'accordo. Certo ha cambiato la vita del mercante d'arte newyorkese Robert Simon, che ci ha creduto da subito. "Tutto è iniziato nel 2005. In maniera del tutto casuale: un cliente me lo ha mostrato per una consulenza. Il volto era stato malamente ridipinto, ma alcuni particolari rivelavano la mano di un pittore di qualità. Ho pensato di farlo pulire e iniziare a indagare. [...] Se in questa vita non faccio altro, ho scoperto un Leonardo". Ovviamente una mostra così importante non poteva che rinvigorire il mito. E da allora, incessantemente, settimana dopo settimana, la rassegna stampa aumentava. Il 29 gennaio terminava la mostra alla Venaria, *special guest* il delicato *Autoritratto* a sanguigna di Leonardo della Biblioteca Reale di Torino, sul cui prestito l'ex ministro Galan si era impuntato. A fine marzo i giornali titolavano "Emergenza restauro. Dovrà restare a riposo almeno per due anni: non viaggiare e non essere esposto". Negli stessi giorni a Firenze altro grido di dolore: "l'*Adorazione dei Magi* degli Uffi-

zi necessita un restauro". Qualche settimana prima era, sempre a Firenze, il caso della *Battaglia di Anghiari*, lo sfortunato dipinto perduto (?) sotto gli affreschi di Vasari nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio: battaglia genera battaglia, in questo caso tra coloro che, come Maurizio Seracini dell'Università della California, attraverso sofisticate tecnologie vogliono dimostrare la sopravvivenza del dipinto e una grande rappresentanza del mondo accademico... Analoghe polemiche ha generato il restauro della *Sant'Anna* del Louvre, condotto con grande passione e amore dall'italiana Cinzia Pasquali. Leggendo le sue parole, non può non venire in mente l'esempio 'eroico' di dedizione di Pinin Brambilla Barcilon, restauratrice dell'*Ultima Cena*: "Un anno e mezzo con Leonardo, tutti i giorni dalle 8.30 alle 18. Questo quadro è stato un grande amore, anzi una grande ossessione. Me lo sognavo di notte". Ma non tutti erano d'accordo: durante i lavori di pulitura, due membri del comitato scientifico, Jean-Pierre Cuzin (ex direttore del dipartimento di pittura del Louvre) e Ségolène Bergeon Langle (già responsabile del servizio restauri del Louvre negli anni Ottanta) si sono dimessi (con grande fragore mediatico). Il risultato del restauro è ora in mostra al Louvre e tutti potranno giudicare. E tuttavia (in fondo un po' lo speriamo) Leonardo da Vinci continuerà a generare studi, polemiche, passioni...



Leonardo (?), *Salvator Mundi*; collezione privata